

¿ha forse un titolo il momentaneamente dello star a scrivere, in ri-scrittura, l'annunziato per i-scritto? ma serriamo i ranghi, imponendolo il rango chiamato Brunetto De Batté, e proviamoci a essere 'in persona' i rispondenti con il nostro di noi in culture di discorsi. dove parola s'ebbe a darsi un riflesso di luce nova, appropriata alla circostanza - che non esclude il tempo ... (e) d'altro avvenire in segno non pretestuoso -; ma si sa che la dirittura d'arrivo presenta il suo conto: il traguardo - aspirato dal corsore - è offuscato dallo stesso gioco della corsa: e così si dà per principium istituzionalizzato che due linguaggi di natura diversa debbono, per forza indipendente dalle forze déi due linguaggi, guardarsi e riguardarsi dallo scendere a patti tra loro due, a meno che ... non si ri-prenda a destino da sfidare la piú avanzata avanguardia con il suo linguaggio metalinguaggio che metalinguaggio non è, metacriticamente.

I è di rilievo che, prima dell'opera, di rilievo siano segni; l'elemento segno quale costituente l'abbicci dell'opera: in tale modo di indirizzo all'opera, Brunetto De Batté. io siamo noi e non chiederci al cuore come si comanda perché non si comanda a meno che non si sia al mercato delle vacche. ¿ma che c'entra la giaculatoria con il questo dell'avventura a una sola faccia? e di nuovo, sai? l'illustrazione non vale una bozza dell'aver compreso che l'ermeneutica è un affanno semplice e composto della lettura irraggiungibile se non si ha il cielo in tasca. l'impatto è grave e il Libro è aperto (sommaria consolazione). ma io me lo ricordo il Mastro con le aule affollatissime di giovani che pendevano dalle sue labbra e dai suoi schizzi approntati sulla lavagna. Lui è quello che è perché è sempre stato «Lui»: la parola fa difetto innanzi al suo linguaggio di nitore apparentemente lineare. e poi, lo devo sempre ringraziare, per quel *cavallo alato* che fa bella mostra di sé sulla prima di copertina del mio campanottiano *per quel cammino ascoso* (1996), il cavallo alato! buon sangue pro gli faccia, bianco o non bianco.

per mezzo déi segni □ ¿le parole dove hanno il sopravvento sui segni non limitati a uno specifico corso d'opera? ma così ponendo espressione ¿non si viene a deludere il gioco stesso déi segni oltre il limitare di essi per l'avvento delle parole, e di queste, inevitabile, il parteciparvi alla barriera d'una specificità segnica? proviamo a ... ¿non il pittore in uso di frequenza *ancóra* della Professionalità? e siamo al margine del consentito: è come dire che il Nostro se ne sta nella Architettura senza fare i conti per i quali deve vedersela con un qualcosa che supera la nozione di un essere arte. i tempi sono cambiati, le avanguardie non sono al museo. io ho da dire, sono stato sollecitato a esserlo, ma non sono propositore non avendo la scienza infusa, mi trovo al bivio del molteplice di Forma pre-figurata, come in sogno, e non déi piú tranquilli. «di parola», addirittura «in sommo grado», eppure s'impone l'avvistare un «'di-segno' d'opera» ... non dalla notte d'inferno s'imparò che a 'de-lineare' vuole la sua parte (?) pretendendo (?) la risoluzione del problema-opera d'arte per passare alla Storia (?) ... ¿come si trattano male «le parole», non signorilmente! ci va di esclamare, sí: *esclamare!* Anton Giulio Bragaglia del suo tempo futurista con tanto di movimento (per l'appunto, Futurista) dell'immagine *attraversante* il 'Mezzo' (in questo caso:) 'Fotografico'.

¿sai che ti dico? che, se vuoi dire sul serio una parola che smuova la montagna incantata del paradosso e della metafora, *devi*, ad ogni costo, farti forte e pronunziare la **Sillaba Neutra?**

¿vuoi vedere che per intrattenerci con Brunetto De Batté è bene risollevar la questione della **Sillaba Neutra?** una tempesta di segni non basta per mettere sottoquadro il rifinito con assegnazione di destino «a Vostra Signoria è stato imposto il Segno Nobiliare, e, 'in tal modo non tutti fanno'». il segno forte è il segno che non si dichiara per quello che è: **Sillaba Neutra?**

se tutto è messaggio, tutto è mezzo, e in-mezzo è l'in-segno. Natura è Sillaba Neutra? la 'natura morta' di Giorgio Morandi è 'SILLABA NEUTRA?'; ma Morandi è 'SILLABA NEUTRA?'. - ¿ma come è difficile aprirsi un varco che sia un varco in-mezzo ai segni! -. opera in attivo: ¿quale contributo da parte di semiotico; e quale contributo se al semiotico segue il semantista? ¿non è che il logico perda la testa applicandosi fra semiotica e semantica? né si tiri fuori l'espedito illustre del Metodo *filosofico*.

ma tu stai disorientando il povero lettore. io? o povero me! è che stiamo, a proposito di B.D.B., cercando e tentando di orientarci in un'opera ponente in essenza l'essenziale di un *tocco di segno* ↓, tutto qui, e ne avremmo di che affaticarci lungo questo sentiero di Segno così primordiale e così addirittura originario se lo si confrontasse con la memoria storica da noi ottenuta per felice ricerca!

¿procedere oltre il richiamo della Storia sul punto dello stabilire il Segno come dato Fenomeno, e non solo in Arte, bensí anche in Natura? se è *segno* la Cappella Sistina, lo è anche la Stella e il suo Collasso, Mondo e Terra Cosmica. potremmo ritirarci dalla competizione con la Sovranità Segnica: è che rinnegheremmo la nostra dote, il dono che si ha dell'ingegno, che si traduce in curiositas, l'aver cura. e allora ... andando a B.D.B. ... si ri-apre l'antica questione *del primo elemento detto segno dal quale è l'opera del discorso e suoi specifici di linguaggio*. e segno è proprio in/di B.D.B. il prezioso libretto d'opera **BDB DI □ SEGNI**, vi si dipana ... **Segno ... PAROLA NEUTRA?**

assumendo – segno:**BDB DI □ SEGNI** - modulazioni di forma nel differenziarsi e nell'‘esatto’ del cromatico, è come se vi trascorresse - e forse è proprio cosí - stilo con cenno d'arpa - v. ↑un *tocco* di segno -. ¿come ricorrere a parola per parlare intorno a stilo con cenno d'arpa? ¿non si osserva che i **DI □SEGNI** di BDB si ‘consumano’ in ...? ←/→ quel vistoso annerato e maiuscolizzato di ‘indizio-segno’ recitante «Cosí l'amore per l'Architettura è risultato un amore comune che, speriamolo, pur rimanendo nell'insofferenza, si realizzerà in un modo nuovo di fare architettura.» ‘parola’ ‘per modo di dire’ del linguaggio un linguaggio, in fattispecie «Architettura» (Le Corbusier, homme de lettres), Architettura che va oltre la tecnica, si fa estetica, ma, nell'estetica e dall'estetica, l'apriori dell'intendere, da parte dell'artista, l'intenzione ovvero l'intendere idea da esprimere favorendo una civiltà epocale di contesto valoriale (e Le Corbusier, esprimendo il proprio artistico architettonico, esprime quel suo originale stile - degno di far parte dello Stile in quanto tale -, e esprimendolo, esprime la civiltà sua connessa con l'epoca sua di contesto valoriale □ l'Epoca!).

c'è della ‘discrezione’ in B.D.B, un ‘rispettare’ l'Architettura di cui a nostra citazione poco sopra; la levità dello stesso suo segno compositivo, senza strafarne il volume: l'‘argomentare’ è piú che da ‘sottovoce’.

¿hai tu finito? ¿che cosa, lo scrittorello? non direi, purtroppo faccio un uso dell'improprio: opera cosiddetta “finita”, ecco l'omega. a noi la congiuntura con l'arbitrio del dover insano di esporre una dato di fatto con relativa sorpresa dimorante non nello scrittorello che firmiamo bensí nella autorialità **B.D.B.**, e lo sí!

Raffaele Perrotta